«Lasciati a loro stessi» Protesta davanti alla Usl delle famiglie dei disabili

▶I manifestanti: «La situazione è divenuta ormai insostenibile»

La manifestazione davanti alla sede dell'Usl

Uno dei cartelli della protesta (Foto Angelo Papa)

IL CASO

Il reparto di Neuropsichiatria infantile è senza un coordinamento, una struttura qualificata per seguire gli adulti non è mai esistita, mentre i progetti individuali terapeutici e riabilitativi, previsti da una legge di ben 16 anni fa, latitano. Genitori e familiari di bambini e adulti con disabilità si sono ritrovati a decine ieri mattina, sotto le finestre dell'Usl di via Bramante, per urlare la loro esasperazione e chiedere, una volta per tutte, «fatti e non più solo chiacchiere». Una protesta composta ma decisa, che ha fatto seguito a continui incontri inter-istituzionali senza esito, durante la quale è stata denunciata, a fronte dei continui tagli al sociale, la mancanza di attenzione e aiuto da parte dell'azienda sanitaria nella presa in carico globale dei diversamente abili, grandi e piccoli che siano. «I nostri figli sono lasciati a loro stessi, gli interventi socio-sanitari sono carenti, disorganizzati e discontinui» ha detto Carla Paladino, portavoce della protesta, a cui hanno partecipato il Comitato spontaneo genitori con disabilità, Afad, Aladino, Angsa Umbria, Avi Umbria, Carta autismo, Un volo per Anna e Fish provinciale.

Sono sempre più spesso i problemi di bilancio a mettere in discussione, ogni sei mesi, i servizi e le cure (come terapie riabilitative, fisioterapiche e logopedistiche, altrettanto spesso a pagamento), che invece per essere valide dovrebbero essere costanti, mentre di progetti personalizzati, pensati e attuati ad hoc per ogni disabile, ne sono stati redatti solo una manciata. «Per questo - ha proseguito Paladino - ne chiediamo l'immediata predisposizione, così come chiediamo la costituzione di un'Unità operativa per adulti per assicurare la presa in carico globale, dopo i 18 anni, di tutte le persone, seguite attualmente in modo sporadico e non coordinato, attraverso un team qualificato».

IL DIRETTORE GENERALE IMOLO FIASCHINI «STIAMO LAVORANDO POTENZIEREMO IL PERSONALE A DISPOSIZIONE»

C'è poi la questione della Neuropsichiatria infantile, dopo un anno di nuovo senza primario. «Bisogna dare continuità al servizio, riorganizzando e riqualificando il reparto, inserendo nuove figure professionali e sostituendo il personale andato in pensione», è stato sottolineato ancora durante la protesta. Tutte richieste, queste, che una delegazione ha riproposto al direttore generale dell'Usl Umbria 2, Imolo Fiaschini.

«Sono problematiche che conosciamo e sulle quali stiamo lavorando - ha detto il dg al termine dell'incontro improvvisato -, per la Neuropsichiatria abbiamo individuato un professionista che, tramite una convenzione con una struttura universitaria, nel giro di un mese dovrebbe essere assunto a tempo indeterminato, altrimenti, se non sarà possibile, procederemo in tempi rapidi ad una selezione pubblica. La struttura avrà a disposizione anche altre due consulenti, tre nuovi neuropsichiatri e due logopediste a tempo determinato. Si tratta di interventi di emergenza, il resto lo faremo appena arriverà il primario, così come ci stiamo adoperando per andare incontro anche alle esigenze degli adulti, facilitando il passaggio in strutture qualificate». Rassicurazioni che hanno convinto solo in parte le associazioni dei disabili, che annunciano ancora battaglia. «Questo è solo l'inizio - è stato detto -, se non vedremo presto i fatti la prossima protesta sarà in Regione».

Federica Liberotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Seguiti circa 1300 minori

▶Oltre 1.300 minori seguiti dalla Neuropsichiatria infantile di Terni (ex Sim infanzia), di cui circa 300 affetti dalle patologie più gravi e una cinquantina da autismo: sono i numeri diffusi ieri nel corso della protesta davanti all'Usl da genitori e familiari, secondo i quali le cifre sarebbero addirittura in aumento. Una volta diventati maggiorenni questi bambini disabili non hanno però strutture in cui essere seguiti globalmente, visto che oltre alla mancanza di una Unità operativa, chi è affetto da autismo e altre patologie psichiatriche non ha la possibilità di accedere al Centro salute mentale. Venendo inoltre costantemente meno il sostegno economico diretto da parte degli enti e delle istituzioni pubbliche, i familiari si devono organizzare autonomamente, e così sono le associazioni che li riuniscono a partecipare direttamente ai bandi per finanziare le attività di assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia/1

«Superati i 18 anni finisce il mondo»

«Superata la maggiore età per i nostri figli finisce il mondo»: sono lapidarie le parole di Valentina, una mamma che deve sostenere difficoltà e gioie non di uno, ma di due figli disabili. Entrambi ventitreenni e in carrozzella, i due ragazzi cercano comunque di reagire alla loro disabilità, pur trovandosi di fronte a molti ostacoli. «Sono esseri umani migliori di noi, ma viene negato loro tutto» commenta la donna. «Uno dei due si è iscritto al corso di Economia aziendale al Polo di Terni - continua -, ma non può frequentare le lezioni perché manca il trasporto da e per casa e l'ascensore della sede di San Valentino non funziona. Può solo studiare a casa». Compiuti i 18 anni, per lui la fisioterapia è diventata a pagamento, mentre per l'altro, che ha problemi più gravi, «è prevista in centri convenzionati, ma non c'è mai posto» dice ancora Valentina. Il problema della fisioterapia, e delle terapie più in generale, è segnalato da molti genitori: «Ci sono lunghissime liste di attesa - dicono -, e poi a fine anno, quando finiscono i soldi, le terapie devono essere interrotte. Per i casi più gravi di disabilità, soprattutto per la logopedia, non vengono proprio fatte».

«LE TERAPIE DIVENTANO A PAGAMENTO PER NON PARLARE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE»

Fe.Lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia/2

La scuola a rischio discriminazioni

Per la maggior parte degli studenti ternani la scuola è iniziata il 12 settembre, per Giovanni invece non inizierà prima del primo ottobre, se tutto andrà bene. «E' una grossa umiliazione per lui e per noi - commenta la madre di questo ragazzo ternano di 14 anni iscritto al primo anno del liceo Angeloni -, ma non è stata ancora fatta la riunione del Glh (il Gruppo di lavoro sull'handicap, ndr) per fare il suo piano educativo, mancano l'operatore e l'insegnante di sostegno. Non è un problema della scuola ma dell'Ufficio scolastico e ci sono tanti altri casi simili al nostro». «Mamma, perché devo uscire un'ora prima da scuola?» è ad esempio quanto si è sentita dire la madre di un'altra ragazza disabile. «Dicono che mia figlia non riesce a rimanere attenta per tutte e cinque le ore, ma in realtà mancano operatori e insegnanti», commenta la donna. E da quando ha superato i 18 anni anche per lei si è aperto un mondo pieno di incognite, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza socio-sanitaria. «I primi anni - conclude la mamma - funzionava tutto benissimo, poi c'è stato un calo costante dei servizi. Ora non so chi prenderà in carico mia figlia, ci dobbiamo arrangiare da soli».

«MANCANO GLI INSEGNANTI ED È IN RITARDO LA RIUNIONE DEL GRUPPO SULL'HANDICAP

Fe.Lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia/3

Neuropsichiatria rimasta senza guida

Era arrivato un anno fa, temporaneamente, dal Bambin Gesù di Roma, ma da qualche settimana il dottor Massimo Stortini non è più responsabile della Neuropsichiatria infantile dell'Usl Umbria 2. «Un vero peccato perché era davvero in gamba - dice con amarezza la mamma di un bimbo di 10 anni seguito dalla struttura -, mio figlio aveva iniziato una terapia specifica con lui e ora per proseguirla siamo costretti ad andare a Roma o a Gubbio, prendendo le ferie». Al di là delle capacità professionali del medico, ad irritare molti genitori è il fatto che nel reparto negli ultimi anni sia mancata quella continuità di indirizzo negli interventi che è fondamentale soprattutto per patologie come queste. Stortini era arrivato a Terni dopo un lungo periodo di vacanza del posto apicale, che aveva fatto seguito al pensionamento del professor Giovanni Mazzotta. «Ora la struttura è di nuovo senza una guida necessaria a portare avanti l'opera di rinnovamento», hanno detto ancora i genitori, che chiedono anche l'inserimento di un neurofisiatra, di uno psicomotricista, dello psicologo cognitivo-comportamentale e del pedagogista clinico.

DOPO APPENA DODICI MESI IL RESPONSABILE HA LASCIATO L'INCARICO TANTI I DISAGI

Fe.Lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Elettrocarbonium torna alla Sgl

ECONOMIA

La chiave dello stabilimento è stata riconsegnata: il delegato della ditta di Michele Monachino ha passato formalmente la fabbrica a Marco Petrucci ed Aldo Montani i rappresentanti della Sgl Carbon che erano a riprendersi in carico lo stabilimento dopo due anni dalla consegna alla Elettrocarbonium. «Siamo contenti che tutto sia finito senza strascichi – ha affermato Petrucci, il liquidatore della Sgl Carbon – questo significa che possiamo andare avanti con la nuova offerta». Si sa anche ufficialmente che la «due diligence» della Sangraf, la società svizzera che ha intenzione di rilevare l'intera fabbrica, sta andando avanti. Marco Petrucci ha poi sostenuto che la dirigenza della nuova società ha speso già ingenti capitali per capire come e quando strutturare lo stabilimento narnese.

«Di certo non pensiamo che l'azione della nuova società sia limitata ad una sorta di sala–torni come si vocifera, sarebbe illogico - ha detto Petrucci – sarebbe come se una persona singola affittasse una casa di quattrocento metri quadrati». L'affermazione ha riempito di speranza i sindacati che erano presenti al momento della riconsegna insieme a Gianni Daniele, l'unico rappresentante del Comune di Narni, che si è detto molto ottimista per una soluzione positiva della vicenda valutando la situazione attuale.

Cosa accadrà ora? Vi sarà la verifica della situazione della fabbrica e la messa a disposizione della Sangraf dell'intero complesso perché valuti attentamente i costi. La società sino-svizzera ha fatto sapere che una parte importante sarà a carico di Regione e Ministero dell'industria per quanto riguarda il costo dell'energia.

«A noi serve che il Governo definisca l'area di crisi complessa al più presto inserendo anche la zona di Narni, cosa che avrebbe un riflesso positivo per quel che riguarda sia i cassaintegrati della Elettrocarbonium che il centinaio di dipendenti delle imprese terze» ha affermato Marco Di Clemente, responsabile cittadino della Uil. In definitiva il passo odierno pare esser un elemento importante verso la definizione della vertenza che potrebbe avere anche un aspetto positivo, inaspettatamente positivo: che la fabbrica della Sgl Carbon potesse essere così appetibile era solo nelle speranze dei narnesi, un'appetibilità che poi si è davvero confermata nei fatti. Certo, rimangono da firmate i contratti ma il solo fatto che si stia ora discutendo di riaprire l'intero processo produttivo dell'elettrodo, sembra quasi un miracolo. Che pare a portata di mano.

La Sgl Carbon a Narni

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferma del Governo

Rossi: «Thyssen e Tata fusione possibile»

«Il Governo conferma le preoccupazioni espresse nell'interrogazione che ho presentato, ossia la possibile fusione tra Thyssen e Tata Steel come risposta "alla situazione del mercato dell'acciaio, vari produttori stanno intraprendendo attività di fusione e acquisizione per lottare contro l'eccesso di capacità produttiva della Cina". Per questo, è aperta una interlocuzione quotidiana con il gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo, con l'obiettivo di monitorare l'esito della procedure di conferimento dello status di economia di mercato alla Cina». Così il senatore del Pd Gianluca Rossi (**foto**) commenta la risposta ricevuta dal Governo all'interrogazione sulle ventilate ipotesi di fusione tra Thyssenkrupp e Tata Steel Europe.

Rossi aggiunge: «Ritengo necessario un salto di qualità nel confronto tra Governo e Commissione Europea, finalizzato ad avanzare una richiesta più esplicita alla multinazionale tedesca inerente le strategie a medio e lungo termine. Il focus da approfondire sono gli intendimenti in merito alla creazione di un ipotetico global network tra le due multinazionali o se esclusivamente il rapporto sarebbe finalizzato al solo mercato europeo dell'acciaio. Rispetto a tutto ciò non sono secondarie le ripercussioni produttive e occupazionali sul sito di Terni ed è per questo che continueremo ad incalzare il Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA